



DICEMBRE 2017

## PARROCCHIE N.S. ASSUNTA E N.S. DELLA NEVE OVADA

*Perché tutti possano conoscere  
e partecipare*



# Parrocchia qui

### A COSA SERVONO GLI AUGURI?

Le parole più diffuse e frequenti in questi giorni sono queste: Buon Natale, Buone Feste, Auguri, Buon Anno. Anzi meglio Buone Feste o Auguri perché più laico, meno di parte; mentre Buon Natale potrebbe sembrare troppo confessionale e quindi di parte!

Ma a che cosa servono queste parole? Servono a farci sentire di più il valore di queste festività, il loro significato più vero? Servono a farci vivere meglio il Natale o l'Anno Nuovo? Servono a farci sentire più vicini tra noi? Servono a colmare solitudini o superare problemi?

Qualcuno potrebbe dire: sono un augurio, un auspicio, esprimono speranza, un futuro migliore. Questo è sempre bene sperarlo ed augurarlo!

E' vero. E' bello. Ma è poco! Troppo poco!

Natale chiede di più perché "il festeggiato", cioè Gesù Cristo, ha fatto di più! Non si è limitato a fare auguri o mandare biglietti, ma si è coinvolto, si è fatto presente fisicamente, ha toccato, ha guarito, ha consolato, ha sfamato, si è fatto vicino, ha perdonato, ha dato la vita .....

"Buon Natale" non può essere solo una parola con la quale ci scarichiamo la coscienza...

Il Natale buono o le Feste buone le facciamo noi se, come Gesù, ci mettiamo la faccia, le mani, il cuore, la nostra vita con gli altri; gesti, opere, scelte; presenza che cambia le cose perché ama; così il Natale diventa veramente buono per gli altri e così pure l'anno, che non è in mano al destino, ma è nelle nostre mani e in quelle di Dio.

C'è chi manda biglietti o sms in quantità, ma non va a trovare la propria madre anziana! C'è chi dice auguri a tutti, ma non condivide nemmeno un panettone con i vicini bisognosi! C'è chi fa addobbi in abbondanza, ma non va neanche a Messa a Natale e non dà neppure 10 euro per una iniziativa di carità; c'è chi invita per essere a sua volta invitato, ma se dovesse invitare un profugo o un povero, che non possono a loro volta invitare, trova scuse di igiene o di non conoscenza di chi viene in casa.

Diciamo pure buon Natale e ve lo diciamo anche noi sacerdoti. Ma ricordiamoci che non basta, che è troppo poco... facciamo di più ... come ha fatto Gesù!

*Don Giorgio, Don Gianluca, Don Salman*



## INDICE

- Pag. 01** - A cosa servono gli auguri  
**Pag. 02** - Archivio Parrocchiale - Pellegrini in Terrasanta: quattro testimonianze  
**Pag. 04** - Festa patronale di San Paolo Della Croce  
**Pag. 05** - Gruppo Famiglia - L'Oratorio: un Servizio poco considerato - Agesci: tempo di discernere  
**Pag. 06** - San Lorenzo - Costa D'Ovada  
**Pag. 07** - La Caritas di Ovada - Rapporto della Caritas di Roma: Roma capitale dei nuovi poveri, ecco chi soffre di più  
**Pag. 08** - Povertà nel mondo: si vive con due dollari al giorno?  
**Pag. 09** - Dal messaggio del Santo Padre Francesco per la 1° giornata dei poveri 19 novembre 2017  
**Pag. 10** - L'Oratorio Votivo compie 70 anni  
**Pag. 11** - Chiesa di mattoni no, chiesa di persone si ... - Fiera di San Paolo Della Croce 5° edizione - Grillano  
**Pag. 12** - Madre Maria Teresa Camera: 200 anni di vita - Mostra storica sulla diocesi di Acqui  
**Pag. 13** - Istituto Santa Caterina: "Qualcosa di bello" - Dal Centro Missionario San Paolo  
**Pag. 14** - Anniversario Matrimoni  
**Pag. 15** - Pellegrinaggi ie gite  
**Pag. 16** - Celebrazioni nelle Festività Natalizie

## ARCHIVIO PARROCCHIALE

### FUNERALI OVADA

Repetto Rosa	Berta Angelo
Lissoni Oreste	Olivieri Fabrizia
Sciutto Maria	Dogliero Marianna
Bottero Paola	Frascara Carmen
Cali Antonino	Subrero Pasquale
Revelli Maddalena	Baiardi Aldo Francesco
Giglio Ada Battistina	Briata Silvia
Bersi Giacinto	Camera Luigi
Oddone Colomba Santina	Massola Iolanda
Badano Maria	Angeleri Teresina
Cardona Aldo	Bono Rosa
Icardi Flavia	

### MATRIMONI OVADA

Oliveri Matteo - Viglione Elisabetta

### BATTESIMI OVADA

Oliveri Emily  
Bruzzone Caterina  
Esposti Neythan Edoardo

### FUNERALI COSTA D'OVADA

Bono Elio  
Nervi Maggiorina  
Nervi Ippolito

## PLLEGRINI IN TERRASANTA: QUATTRO TESTIMONIANZE



In un'Ovada, fredda e imbiancata dalla fede, ha fatto ritorno la sera del 2 dicembre il gruppo di circa 50 persone proveniente dal pellegrinaggio nella Terrasanta, ma l'eco di quel viaggio, nello spirito e nel cuore, permane come uno status di grazia. A coloro che chiedono "Come è andata? E' stato bello?", è difficile rispondere in modo sin-

tetico. Viene spontaneo dire: "Andateci di persona, appena possibile!". L'attesa per questo viaggio era tanta, tante le attese, ma lo svolgimento è andato ben oltre: puntuale e sicuro il responsabile Don Giorgio, che ha condiviso con don Roberto gli aspetti spirituali e religiosi, coinvolgente e preparatissima la guida Gabi, collaborativi e solidali i rap-

porti umani in un gruppo eterogeneo, ma attento. Clima ottimale ... Ma questo potrebbe succedere in ogni altra parte del mondo, Don Giorgio ha avvertito in anticipo: "In Terrasanta le pietre parlano", ma non solo, parlano i monti (in realtà colline) delle Beatitudini, il Tabor, il Carmelo, il lago di Tiberiade, il Giordano, luoghi di cui tante volte abbiamo sentito narrare nei Vangeli. Anche le cerimonie liturgiche sono state emotivamente e spiritualmente coinvolgenti: la fiaccolata serale e recita del rosario in tante lingue diverse a Nazareth, il rinnovo delle promesse matrimoniali per otto coppie di sposi visibilmente commossi a Cana, il rinnovo dei voti per Madre Marisa, Suor Alina e Suor Marisa, la Via Crucis attraverso le vie di Gerusalemme, in mezzo ad una folla indaffarata e vociante ha rinnovato la solitudine della Croce, l'indifferenza di fronte al dolore. Abbiamo toccato con mano le profonde divisioni che separano ebrei, musulmani, cristiani di diverse confessioni: arroccati nelle proprie posizioni, senza lasciare spazio al dialogo, preoccupati di difendere lo status quo. Abbiamo visto barriere ideologiche fortissime, con spazi severamente vietati, e soprattutto i km di muro sormontati da filo spinato che relegano i palestinesi all'angolo, con scarse possibilità di



muoversi se non sotto stretto controllo. Ma proprio a Betlemme, in territorio palestinese, abbiamo assistito alla celebrazione della Messa di Natale di Gesù con canti e con una processione alla grotta. L'eco delle emozioni di un viaggio culturale e spirituale in Terrasanta deve renderci operatori di pace: gli auguri di Buon Natale sono quindi un messaggio di fede, di speranza, di amore per il prossimo.

*(Luciana)*

Un pellegrinaggio in Terrasanta. O forse un viaggio in Israele... o in Palestina? E' difficile descrivere tre esperienze in un viaggio solo, entrati in contatto con luoghi storici e mistici allo stesso tempo, con culture diverse dalla nostra e diverse tra di loro, con usanze, costumi e - perché no? - gastronomia tutte da scoprire. Abbiamo provato a cercare qualche aggettivo e ne abbiamo trovati tre: emozionante, significativo, interessante.

Emozionante perché - da credenti - abbiamo calpestato la terra in cui è nata e si è adempiuta la Promessa. Promessa di amore, di redenzione e di speranza. E l'emozione si è fatta sentire spesso.

Significativo perché siamo entrati in contatto con luoghi reali e concreti (qualcuno storicamente certo, qualche altro più simbolico), densi di significato e di valore, di cui abbiamo sentito parlare da quando siamo bambini e che sono appunto ricchi di grande significato sotto l'aspetto storico, ma soprattutto religioso.

Infine interessante perché abbiamo avuto modo di conoscere, sia pure in maniera molto superficiale, popolazioni dalle storie assai diverse tra di loro, dalle tradizioni differenti, contrassegnati da una situazione di convivenza non facile e tuttavia determinati a non abbandonare la propria terra.

Alla fine, insieme alle emozioni, ci portiamo a casa un sentimento di gratitudine. A Dio innanzitutto, ma anche a Don Giorgio (organizzatore impeccabile e guida spirituale precisa e puntuale), alla nostra guida e a tutti i componenti del gruppo, che hanno contribuito a rendere piacevole (ecco un quarto aggettivo) il viaggio.

*(Gloria e Giacomo)*

Viaggio molto piacevole per la compagnia, momenti religiosi piacevoli, "leggeri", bello pregare insieme e seguire le riflessioni proposte con intelligenza, preparazione, abilità, da Don Giorgio; bello ascoltare Don Roberto molto compreso nell'officiare la Messa. Tutto positivo, guida fantastica; tempo ottimale, meglio di così non poteva andare. Sono rimasta molto impressionata e commossa durante la visita al Museo dell'olocausto dove, nel Giardino dei Giusti, ho visto la lapide recante il nome di don Luigi Mazzarello, con cui sono cresciuta. Sono molto orgogliosa di questo riconoscimento, ottenuto nel 2012, per aver salvato alcuni ebrei nascondendoli nelle tombe del Santuario della Rocchetta di Lerma.

*(Graziella)*

Questo era per me il secondo viaggio in Terra Santa e devo dire che se il primo è stato bello ed emozionante, quello appena concluso è stato ancora più bello, emozionante e coinvolgente del primo.

Ci sono luoghi che trasmettono sensazioni che vanno dritte al cuore e anche questa volta mi sono commossa



davanti al luogo dove Gesù è nato e dove è stato flagellato, umiliato e crocifisso.

La Via Crucis è stata un momento bellissimo di preghiera, in mezzo all'indifferenza della gente, ai rumori del mercato e della vita quotidiana di un quartiere musulmano: solo preghiera semplice e senza fronzoli sulla strada di Gesù. Trovo che leggere il Vangelo visualizzando nel ricordo i luoghi in cui si è svolta la vita di Gesù, dia una sensazione di partecipazione ancora maggiore.

Il viaggio è stato importante sia dal punto di vista spirituale che per la conoscenza della situazione umanitaria e politica di un Paese "difficile" come Israele, dove convivono con evidenti difficoltà etnie e religioni diverse.

Ho avuto la fortuna di fare questo pellegrinaggio con persone amiche da sempre, altre che conoscevo poco e alcune che non avevo mai visto, ma si è lo stesso creato un bel gruppo affiatato e questo ci ha permesso di visitare al meglio la Terra Santa.

Come ho detto questo è stato il mio secondo viaggio in Israele, ma mi piacerebbe tornarci tra qualche anno perché penso che un'esperienza di questo tipo possa spiritualmente arricchirmi ancora.

(Eliana)

Il Pellegrinaggio in Terra Santa è stato la realizzazione di un desiderio che mi portavo dentro da tanto tempo. Questa esperienza non è paragonabile a nessuna di quelle vissute in normali viaggi di vacanza. E' difficile esprimere a parole le emozioni e sensazioni vissute quotidianamente dove alla bellezza dei luoghi visitati ricchi di storia e cultura, si è unita una forte atmosfera spirituale che mi ha portato a riflettere molto e ha arricchito la mia fede. L'emozione più forte è stata quella di mescolarsi con culture, modi di vivere e religioni molto diverse da noi; pregare tutti assieme ognuno nella propria lingua, poiché se anche siamo diversi in questa Terra, siamo, nello stesso tempo, tutti legati ad una fede che giornalmente è la guida per la vita di tutti noi.

Un particolare ringraziamento a Don Giorgio, la nostra guida spirituale, che grazie alle varie riflessioni che ci invitava a fare, ha reso questo Pellegrinaggio un'occasione unica per "riesaminare" un po' la nostra vita proprio nel luogo dove la Vita è nata.

(Sara)

## FESTA PATRONALE DI SAN PAOLO DELLA CROCE



Tanta gente alla festa del Santo Patrono, ma poca partecipazione alla novena : un ritornello che si ripete oramai da anni, in quanto sono lontani quei ricordi di quando le novene venivano celebrate alla sera e con gli Ovadesi

quasi tutti presenti nelle panche.

Peccato perché in occasione dei 150 anni della Canonizzazione del Santo Concittadino il Consiglio Pastorale ha voluto proporre un "qualcosa di speciale" con alcune riflessioni tutte con un filo conduttore.

I temi trattati sono stati interessanti: dalla vita alla spiritualità, alle figure ovadesi che sono nate e cresciute sulle orme di San Paolo, alla devozione esercitata nel tempo, e che avrebbero meritato una divulgazione maggiore, perché in fondo Ovada rimane sempre la terra natale di un Santo.

Ritornando invece a San Paolo la Parrocchia N.S. Assunta ricorda questo 150° di canonizzazione con l'altare a Lui dedicato sempre illuminato e addobbato, mentre al Santuario di Corso Italia la statua lignea posta a fianco all'altare recita la frase "Ai piedi del Crocifisso s'impara la Scienza dei Santi".

E in vista del S. Natale ecco il consiglio di San Paolo tratto dalle sue Lettere: " *Vi annunzio dunque con allegrezza grande, gaudio nello Spirito Santo nella presente sacrosanta Solennità Natalizia, perché se aprite bene la porta del cuore, nascerà in voi il dolce Gesù e si farà la divina Natività nel vostro spirito. Animo grande, già sta prossima la nascita del vero sole di giustizia, e perciò tenetevi ben solitaria nel più intimo del vostro spirito, state in sacro silenzio di fede e di santo amore nel seno del divin Padre, che rinascerete in Cristo Gesù suo Figlio a nuova vita di santo amore (Lettere II 299).*

*Stia ben chiusa nel suo interno, con profondissima cognizione dell'orribile suo niente, che in tal forma si celebrerà nel suo spirito la divina natività del Verbo divino umanato nel silenzio della notte della santa fede e del santo amore... Stia in profondo raccoglimento, in solitudine interiore (Lettere II 297)".*

Un messaggio che apre alla Divina Natività e che impone un sacro silenzio di fede per rinascere in Cristo Gesù.

Luisa R.

## GRUPPO FAMIGLIA

"Il modo migliore per la famiglia, per aprirsi al mondo, è quello di essere testimone dell'amore.

Anziché vivere l'amore familiare chiusi nel proprio guscio, nella propria casa, fare testimonianza all'esterno, partecipare alla vita della comunità, alla vita della parrocchia. Essere un faro ed un esempio per gli altri ritorna come un boomerang nella crescita della coppia".

Con queste parole Papa Francesco parla del ruolo della famiglia nella Chiesa e anche ad Ovada da anni, esiste la bellissima realtà parrocchiale del Gruppo Famiglie, un luogo e tempo di confronto sulla fede, sulla società, sulle dinamiche di coppia e dei figli alla luce della scelta cristiana che abbiamo compiuto il giorno del matrimonio e della Parola, alimento principe della nostra fede.

Il gruppo è variegato, infatti partecipano coppie a pochi mesi dal loro sì, che condividono la freschezza, la gioia e le ansie dell' "inizio", altre con oltre vent'anni di matrimonio che trasmettono l'importanza del sostegno reciproco, dell' ascolto e la testimonianza dell'amore che supera le difficoltà quotidiane e Don Giorgio che, con estrema

discrezione, aiuta alla rilettura delle emozioni, dei pensieri e dei testi e ci guida nella preghiera.

Dall' uscita della meravigliosa enciclica sulla famiglia AMORIS LAETITIA nel 2016, la monumentale esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco, il gruppo di Ovada ha deciso di usare questo testo, oltre la Bibbia, come primario spunto e guida per trattare i temi che di anno in anno si scelgono per camminare insieme.

Quest'anno abbiamo deciso di confrontarci sulla società e il mondo che ci circonda: infatti i 4 incontri tratteranno DINAMICHE DI COPPIA, FEDE IN FAMIGLIA, IMMIGRAZIONE e "COMUNICAZIONE" CON I FIGLI E' facile indirizzare le giovani coppie al matrimonio, in realtà la parte più difficile, come dice il santo Padre, è accompagnarli dopo il matrimonio. La sfida che oggi il Papa ci mette davanti come parrocchie, come Chiesa, è quella dell'accompagnamento, del sostegno e del confronto all' incontro quotidiano con Dio, per non perdere quel percorso di fede iniziato, per alcuni, con il corso prematrimoniale.

*Il Gruppo Famiglie*

## L'ORATORIO: UN SERVIZIO POCO CONSIDERATO

Siamo giunti al periodo di avvicinamento al Natale, un tempo molto speciale per tutti i bambini, che lo vivono con grande spirito e gioia. L'oratorio in questo periodo propone molte attività in tema natalizio che variano sempre a seconda delle età; i più piccini (6-8 e 9-11) si dedicano alla costruzione del proprio presepe che andrà poi a partecipare al concorso annuo di Mele, i 12-14 ed i Giovanissimi invece analizzano con attività dinamiche il periodo per riscoprire i valori della condivisione e dell'aiuto (Es. colletta alimentare). Il compito di noi tutti educatori, particolarmente in questo periodo, è sempre quello di lasciare anche un messaggio cristiano ai nostri ragazzi, ricordandogli che il Natale è soprattutto la grande festa per la nascita di Gesù. Infine, per salutarci prima della pausa e festeggiare il Natale insieme, faremo una grande festa il 16 Dicembre 2017 con tutti i ragazzi riuniti nella condivisione e nella gioia. Mi viene quindi spontaneo porre un quesito, se l'impegno degli educatori AC è sempre quello

di insegnare ai ragazzi i valori della vita tramite il gioco, il gruppo e la riflessione, perché negli ultimi anni ci siamo visti lentamente svuotare le nostre sedi? Forse i valori che vogliamo insegnare non vanno più di moda? Probabilmente il mondo si sta evolvendo, l'educazione è passata ormai di moda; ai bambini, fin da piccoli, viene messo davanti un tablet anziché un amico, i giovani preferiscono i "like" agli abbracci veri e gli adulti, forse, sono i primi ad aver smesso di credere a quei valori, lasciando i propri figli in balia di una società che sceglie sempre la via più breve, quella della violenza. Ma noi non ci siamo arresi, il nostro richiamo è forte e si fa sentire, specialmente in questo periodo: "Mandate i vostri figli all'oratorio". In questo periodo di bassezza sociale noi vogliamo credere ancora nei valori che ci sono stati insegnati, nella fede, nella condivisione, nei sorrisi e nell'educazione. Un augurio speciale a tutte le famiglie della comunità.

*Buon Natale da tutti gli Educatori dell'ACR*

## AGESCI: TEMPO DI DISCERNERE

[...]Nel servizio di capi, noi ci offriamo con le nostre virtù e i nostri limiti, con la nostra umanità, bellezza ma anche fragilità. Sappiamo di essere proprio così, e per questo amati dal Signore. In forza di questo amore, ci interroghiamo alla luce del Vangelo sulle scelte che compiamo nella nostra vita e su come queste possano sostenere l'esperienza di crescita dei ragazzi che ci sono affidati.

Questo uno stralcio del documento redatto dall' Agesci sul quale noi capi scout dell'Ovada 1 e tutti gli scout d'Italia, siamo chiamati a confrontarci e a lavorarci sopra. Per questo motivo abbiamo deciso di affidarci alla figura di San Giuseppe Calasanzio che ha fatto della sua vita uno splendido esempio di discernimento.

La sua missione educativa con ragazzi in difficoltà, ci induce a fare un paragone con il nostro servizio di capi scout impegnati ad accompagnare i ragazzi nella loro crescita attraverso il Vangelo. Ogni capo testimone deve quindi far sua l'esperienza evangelica di discernimento,

per poterla poi esprimere con la sua vita ai ragazzi che gli vengono affidati. La cultura, il conoscere e il comprendere che hanno accompagnato San Giuseppe Calasanzio, accompagneranno anche noi durante l'Avvento, attraverso il presepio che abbiamo allestito nella Chiesa dei Padri Scolopi. Vi invitiamo a inginocchiarvi sopra ai libri, contemplare Gesù che viene per noi e ad accompagnarci con le preghiere nel nostro difficile ma arricchente percorso di discernimento. Giovedì 21 dicembre alle ore 20.45 presso la Chiesa degli Scolopi, organizzeremo una veglia meditativa su quanto sopra citato, alla quale siete tutti invitati.

*Chiara*



## SAN LORENZO

Cari amici

Le stagioni si alternano con i loro colori e con i loro estremi, caldo...caldissimo, freddo, neve, quasi ad imitazione ed a sottolinearne il convulso, frettoloso modo di vivere dei nostri giorni, così estremo ed a volte imbarazzante!

Ma noi, invece, vorremmo farvi riflettere sulla fortuna che abbiamo nel vivere così a contatto con la natura, con i suoi colori, i suoni ed i silenzi delle nostre colline, così stabili, così rasserenanti nella loro mutevole continuità. Le nebbie ed il sole sulle colline d'autunno, la magia della neve....

Ed anche se il freddo porta chiudersi in casa, le campane di San Lorenzo al mattino e la luce notturna del suo campanile ci invitano ad uscire, ad incontrare gli altri, a pregare insieme. E poi una chiacchierata, una condivisione di argomenti, ci aiuta ad imparare e ad apprezzare la vita di tutti i giorni, ci dà l'entusiasmo nel preparare la festa, nel preparare i canti per la Santa Notte, nel rendere calda ed accogliente la nostra vita. Ecco, quindi, il nostro augurio: calde, serene giornate di festa nei vostri cuori e nelle vostre famiglie.

*Dalla comunità di San Lorenzo*

# Costa d'Ovada (AL)

Parrocchia N. S. della Neve

## Presepe artistico

nella chiesetta di San Rocco (dal 1898)



**da Natale alla seconda domenica di gennaio**  
festivi e prefestivi dalle ore 14,30 alle ore 18,30

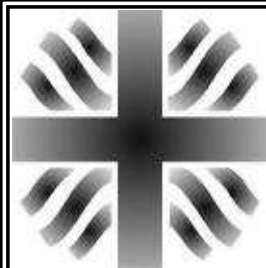
*Informazioni e prenotazioni anche in altri orari:*

tel. 3346296776, 3381712030; [parrocchia.costa@gmail.com](mailto:parrocchia.costa@gmail.com)



Parrocchia Nostra Signora della Neve





# SEMI DI CARITA'

Foglio di animazione alla carità della Caritas Parrocchiale di Ovada

Anno 4 Numero 3

## LA CARITAS DI OVADA

Ovada - La Caritas di Ovada assiste 76 famiglie, che comprendono 232 persone colpite dalla crisi. Il numero degli Ovadesi sotto la soglia della povertà cresce ogni anno ed aumentano anche le necessità di queste famiglie.

La mancanza di lavoro ha aggravato la situazione di molti nuclei familiari che, da una momentanea emergenza, sono adesso in difficoltà cronica. Colpa delle bollette e dell'affitto da pagare ma anche del lavoro che non si trova. Spesso queste persone non riescono neppure a pagare le spese mediche: fanno a meno delle cure se il ticket è elevato e rinunciano ai medicinali non coperti dal servizio sanitario nazionale. È quanto emerge dal rapporto annuale della Caritas di Ovada, dove più della metà delle famiglie seguite sono italiane. "Per la precisione - spiega il parroco di Ovada, don Giorgio Santi - 41 nuclei su 76, per un totale di 103 persone, sono italiani. Le altre famiglie sono in prevalenza originarie dell'Equador, Marocco, Romania, Perù",

Attraverso il sistema Isee la Caritas parrocchiale, in collaborazione con il Banco Alimentare di Novi, fornisce regolarmente il pacco della spesa. Ieri, nel giorno della colletta alimentare, a Ovada e in tutta la provincia di Alessandria erano presenti nei supermercati circa 1.200 volontari per circa 20 mila persone in difficoltà. Una boccata d'ossigeno. Di recente anche lo sportello Caritas di Ovada ha lanciato un appello ai sostenitori: "Aiutateci, perché a causa della crisi le offerte di alimenti e in dena-

ro sono diminuite".

Un litro di latte può fare la differenza. Chi ha ore disponibili, può offrire il proprio tempo allo sportello Caritas, il mercoledì e sabato dalle 9,30 alle 11.30. Le offerte vanno a integrare e diversificare la spesa, mettendo nella borsa non solo prodotti a lunga conservazione. Prima i supermercati donavano intere derrate di prodotti freschi vicini alla scadenza, ora li mettono in vendita al 50 per cento. Le offerte danno anche una mano ad evitare lo sfratto.

Ogni famiglia ha la sua storia e il parroco va alla radice del problema, il lavoro, promuovendo l'inserimento di chi è in cerca di occupazione. "Abbiamo in atto due Borse lavoro: da una parte aiutano a risolvere l'emergenza e dall'altra provano ad avviare le persone nel mondo del lavoro, in certi casi è già avvenuto". La Caritas finanzia attraverso le iniziative delle associazioni e della parrocchia. "Si cercano contatti con le ditte e si propone l'accordo di lavoro per tre o sei mesi senza alcun onere a carico dell'azienda, augurandosi che al termine si possa verificare l'assunzione. Non sempre è così, ma bisogna tentare". Ogni giorno. Alle 12.30 nel santuario di San Paolo della Croce con "Amici a pranzo" Caritas e Consorzio Servizi Sociali servono circa 20 pasti, 3.800 nel 2016. Dal 2017 Caritas è partner di Solimarket, la bottega della solidarietà, fondata in via Lung'orba con il Comune e la partecipazione dei rifugiati.

*(26 novembre 2017 Daniela Terragni Il Secolo XIX)*

## RAPPORTO DELLA CARITAS DI ROMA:

### ROMA CAPITALE DEI NUOVI POVERI, ECCO CHI SOFFRE DI PIU'

È un malessere che cresce. Che investe fette di popolazione fino a qualche tempo fa immuni, che scopre nervi e apre sfide a cui il volontariato non si è sottratto finora e deve continuare a dare risposte, "andando verso l'altro". Roma continua ad essere capitale anche della povertà, che colpisce per lo più anziani, giovani precari e famiglie con figli. Così è il ceto medio che si ritrova sempre più spesso in coda nelle mense della carità capitolina o in fila per un pacco alimentare. Un'utenza che è cambiata nel tempo, con quasi la metà dei "nuovi poveri" di origine italiana. [...] Tre le categorie nella infelice classifica di chi è più a rischio povertà in una città che deve fare i conti con una emergenza abitativa senza pari in Italia, con trentamila famiglie coinvolte, tra occupazioni abusive, sfratti, richieste di alloggi popolari che attendono anni. Di contro a una platea di case sfitte che si aggira intorno ai 130mila appartamenti. Gli over65, i ragazzi che si dividono tra precariato e disoccupazione, i genitori che scelgono di mettere al mondo figli con una percentuale elevata riservata a nuclei familiari in cui è presente un minore disabile. Eccola la nuova mappa del disagio sociale capitolina.

"Se l'Italia, soprattutto l'universo giovanile, ha accusato perduranti ferite a causa della lunga crisi, Roma è anche in questo capitale", sottolinea Caritas Roma riferendo che il popolo dei senza dimora e dunque "in povertà estrema" arriva secondo alcune stime fino a 16mila persone.

"Ma la povertà può assumere anche sembianze imprevedibili: forme di vero e proprio barbonismo domestico, cioè persone in abbandono totale pur essendo proprietari di una casa". Si è creata "una classe di nuovi poveri, nelle periferie e nelle classi sociali meno abbienti, come pure nella classe media" a causa di servizi pubblici non sufficienti che scaricano sulla famiglia una spesa sociale sempre crescente. Tra i dati più preoccupanti quello sugli anziani: uno su tre nella Capitale è a rischio povertà.

Resta poi il dramma dei giovani senza lavoro o precari. I cosiddetti "nuovi poveri" sono anche nelle fasce del disagio più marcato: tra le persone che vivono in strada il 45% sono italiani e il 33,5% possiede un diploma di scuola superiore. Si tratta di "persone che fino a poco tempo fa - si legge nel rapporto - seppure in maniera borderline, risultavano inclusi, capaci di condurre un'esistenza eco-

nomicamente dignitosa" e che all'improvviso (la crisi dell'azienda per cui lavoravano, un licenziamento, una mobilità, una malattia gravosa, una separazione) si trovano ai margini. Nel Rapporto un capitolo è dedicato ai migranti e, dati alla mano, si sottolinea che "l'integrazione è possibile" mentre la cosiddetta invasione non è altro che un "fantasma"; un'immagine creata dalla paura del diverso che si somma alla già tante difficoltà economiche e sociali degli italiani per via della crisi. C'è poi il problema disabilità con politiche da rafforzare soprattutto nelle scuole dove si contano 18.274 ragazzi disabili su una popolazione di mezzo milione di studenti. E qui la Caritas mette in evidenza anche "una disuguaglianza che non ti aspetti", quella di chi può accedere alle ripetizioni private e sostenere il suo percorso di studi e chi invece no. Restano infine anche le dipendenze, dove alla droga o l'alcol, si aggiunge sempre più con forza quella dal gioco d'azzardo, che nel Lazio "ha movimentato 7,9 miliardi di euro nel 2016", è la stima dell'ente pastorale della diocesi di Roma. Il profilo del giocatore, secondo la Caritas, è prevalente maschio, oltre 40 anni, con titolo di studio medio-basso. Il 44% degli studenti abita o frequenta

una scuola a pochi passi da un luogo dove si può giocare, quasi il 50% degli studenti tra i 14 e i 19 anni ha giocato d'azzardo almeno una volta nel corso dell'anno scolastico 2015-2016."Di fronte alle sfide attuali - è dunque la conclusione - il volontariato può favorire e sollecitare relazioni. La nuova sfida dunque è andare incontro all'altro".

*Da Avvenire Alessia Guerrieri sabato 11 novembre 2017*



## POVERTA' NEL MONDO: SI VIVE CON DUE DOLLARI AL GIORNO?

Per la precisione, con meno di 1,90 dollari al giorno: è questa la condizione che viene definita come povertà estrema.

Cosa significa vivere in condizione di **povertà**? E quanti sono i poveri **nel mondo**? Due domande che, a volte e comunemente mai troppo spesso, capita di porsi. Due risposte che, supportate da dati, descrivono una situazione molto grave. Specialmente in alcune aree del pianeta.

### I dati globali

Si parla di povertà estrema quando una persona, una comunità o tutti gli abitanti di un'intera regione sono costretti a vivere con meno di 1,90 dollari al giorno. Meno di due dollari al giorno per procurarsi cibo, acqua, medicine e tutto ciò di cui ci sarebbe bisogno per avere una vita dignitosa. Al mondo, quasi il tredici per cento della popolazione mondiale vive con meno di 1,90 dollari al giorno. La percentuale può sembrare "bassa". Ma il numero non deve trarre in inganno. O indurre a sottovalutare la gravità del problema. Perché, in valori assoluti, in condizione di povertà estrema vivono 902 milioni di persone. Per rendere l'idea, basti dire che si tratta di circa quindici volte la popolazione italiana.

### Le zone più povere del mondo

Al giorno d'oggi, la povertà si estende "a macchia di leopardo". In altre parole, riguarda tutto il mondo, da nord a sud. Eppure, è possibile individuare zone del pianeta

dove si trovano, letteralmente, i Paesi più poveri del mondo:

- Africa Subsahariana: 42,7 per cento
- Asia meridionale: 18,8 per cento
- Asia orientale e zona del Pacifico: 7,2 per cento
- America Latina e Caraibi: 5,6 per cento

Come avrai intuito, questi dati si riferiscono al totale della popolazione che vive in condizione di povertà estrema. In particolare, la popolazione dell'Africa Subsahariana ammonta a circa un miliardo. Significa che quasi 430 milioni di persone vivono in condizione di povertà estrema.

### La fame nel mondo

Al giorno d'oggi, secondo i dati del World food programme, 795 milioni di persone soffrono la fame. Stando a quanto abbiamo riportato prima, la metà di loro vive nell'Africa Subsahariana. Fame non significa solo mancanza di cibo ma anche mancanza di micronutrienti. Che aumenta il rischio di contrarre malattie, riduce la produttività, impedisce un adeguato sviluppo fisico e mentale. La povertà ha anche altre conseguenze. Come non avere la possibilità di studiare. Come non avere medicinali e strutture mediche a disposizione. Come, in sostanza, non avere diritto a una vita che possa definirsi tale.

*(Dal sito Action Aid: [www.actionaid.it](http://www.actionaid.it)) (dati: [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org))*



## DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 1° GIORNATA DEI POVERI 19 NOVEMBRE 2017

[...]Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. [...] Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

[...]Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti.

[...]Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione for-

zata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo

l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

[...]Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro.

[...]In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture accogliamo come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.



## L'ORATORIO VOTIVO COMPIE 70 ANNI

Sabato 18 novembre il centro Casa di Carità Arti e Mestieri "Oratorio Votivo" ha aperto le sue porte a ex-allievi, docenti, imprenditori e tutti gli amici che ne hanno condiviso il cammino e, alla presenza di un pubblico numeroso, ha festeggiato i 70 anni dalla posa della prima pietra che risale al 19 ottobre 1947, l'inizio della costruzione "della conchiglia, in cui si è sviluppata la perla", come ha detto il Sindaco Paolo Lantero. Con quella pietra si diede il via alla costruzione dell'Oratorio Votivo in adempimento di un voto formulato da mons. Fiorello Cavanna, Parroco di Ovada, e sottoscritto dal notaio Soldi, Commissario Prefettizio della città, il 18 ottobre 1943, quando, nell'infuriare della Seconda Guerra Mondiale, tutta la cittadinanza si radunò per pregare affinché Ovada fosse risparmiata dall'orrore dei bombardamenti.

Don Giorgio Santi - Parroco di Ovada - nel suo intervento durante la festa ha così ricordato quel giorno: "Quando la paura, l'incertezza e i drammi rendevano il momento particolarmente difficile, la comunità ovadese si trovò profondamente unita. In quel momento la difficoltà e l'unità si sono incontrate e hanno messo in atto qualcosa di nuovo che è nato in chiesa e si è realizzato in questo luogo. Nella promulgazione del voto mons. Fiorello Cavanna diceva "... chi verrà ad Ovada dovrà dire che non solo abbiamo una chiesa magnifica per pregare, ma abbiamo ancora un magnifico e moderno Oratorio per educare i nostri giovani...".

Ben presto si decise che quell'Oratorio dovesse avere un fine educativo ben preciso: "il lavoro, la preparazione al lavoro, la formazione professionale." ha raccontato don Giorgio "E a 70 anni di distanza dobbiamo riconoscere che questo obiettivo è stato profetico. Se l'Ovadese è ricco di artigiani e piccole e medie imprese è certamente grazie all'intraprendenza della gente di questa terra, ma anche merito di questa scuola che sempre ha dato respiro al mondo del lavoro preparando persone, artigiani, imprenditori... e se in questo momento di crisi il nostro territorio ha conosciuto una tenuta più grande di altre zone, forse è anche merito di questa realtà che è rimasta viva."

Molti fra gli interventi che hanno salutato l'importante traguardo hanno sottolineato, nelle sue varie sfaccettature, proprio il ruolo svolto dall'Oratorio Votivo nel formare professionalmente centinaia di giovani che sono diventati la spina dorsale dell'imprenditoria locale. Ruolo che il Centro di Ovada ha saputo svolgere perché, come ha ricordato il Presidente della Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, Attilio Bondone "è sempre stato capace di mettersi in gioco, di confrontarsi con la realtà in movimento, di cogliere le opportunità che si delineavano all'orizzonte." Anche il Sindaco Paolo Lantero ha sottolineato la lungimiranza dimostrata dall'Oratorio Votivo nel corso di questi settant'anni, che ha permesso di "proporre agli ovadesi corsi moderni, e corsi che hanno avuto la capacità di rimanere anche nel tempo; sono rimaste le solidità dei corsi che sempre saranno essenziali, e sempre si è saputo proporre innovazione utile al nostro territorio." Gli anniversari sono sempre momenti di ricordo del passato e riflessione sul futuro. L'Italia, il mondo, il lavoro di oggi sono molto diversi da quelli del 1947, ma non per questo le sfide sono meno difficili, o meno cruciali. Di fronte ad esse, l'augurio e il compito del personale della Casa di Carità Arti e Mestieri di Ovada è di "confrontarsi con il nuovo che sta avanzando in modo così rapido, talvolta così traumatico, di continuare a prevedere, a cogliere, a trovarsi preparati rispetto a questi cambiamenti." Il "lavoro" di una scuola è straordinario, e particolarissimo, per definizione. In special modo lo è il "lavoro" di una scuola professionale, che insegna il "mestiere", le tecniche e le

competenze di una professione, e forma i "maestri", i professionisti che su un talento e una competenza costruiscono una vita, e che con essi sostengono una famiglia e una comunità." ha ricordato il Direttore del Centro, Marisa Mazzarello. E ancora più importante è il lavoro di una scuola professionale cattolica, che realizza il mandato della Chiesa di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e di chi, per varie ragioni, ne è stato allontanato. "Pensiamo ai tanti giovani che nello sbandamento adolescenziale e giovanile hanno trovato qui un'ancora di salvezza mettendo a frutto tutti quei talenti che magari non venivano riconosciuti e non venivano valorizzati, che qui hanno trovato una strada per il futuro della loro vita, hanno ritrovato fiducia in se stessi e sono diventati operai, lavoratori, professionisti. Tutt'ora l'Oratorio Votivo mantiene questa funzione." ha sottolineato don Giorgio.

L'attività della scuola quindi va ben al di là della semplice, se pure importante, istruzione professionale. Essa si propone di formare un individuo nella sua interezza; si potrebbe dire, parafrasando un celebre detto, che non dà un pesce a chi ha fame e non si limita a insegnargli a pescare, ma anche gli insegna a vivere da pescatore, a vivere "dignitosamente".

È questa, infine, la più alta sfida che la formazione professionale si pone. Il nostro Pontefice non si stanca mai di ricordare quanto sia importante il lavoro per l'individuo, purché il lavoro sia dignitoso, capace di conferire dignità a chi lo pratica. Ci sono purtroppo esempi di sfruttamento, di noncuranza o di superficialità da parte di organizzazioni che, pur generando lavoro, non permettono che da esso si origini quella dignità che è la prima aspirazione di ogni individuo. I terribili effetti di questa distorta visione del lavoro sono particolarmente evidenti nello sfruttamento e nella precarietà del lavoro giovanile, nell'improvvisazione e noncuranza con cui vengono talvolta gestite le attività degli immigrati, nella ricerca del profitto immediato come unico parametro di giudizio, nelle decisioni prese da imprenditori dalla mentalità miope. La nuova frontiera della formazione professionale, ed in primis della formazione professionale cattolica, del centro Casa di Carità Arti e Mestieri "Oratorio Votivo", sarà quindi quella di rivolgersi non solo ai prestatori d'opera ma anche agli imprenditori affinché l'offerta di lavoro e la prestazione siano non soltanto una mera transazione commerciale, ma il connubio di due diverse espressioni della grandezza dell'umanità come l'aveva concepita nostro Signore.

*Marisa Mazzarello*



## CHIESA DI MATTONI NO, CHIESA DI PERSONE SÌ ...

"Chiesa di mattoni no, Chiesa di persone sì ..." ecco cosa cantavamo tanti anni fa quando le chiese erano sempre aperte e nella nostra, in particolare, trovavi sempre Don Valorio o Don Paolino pronti ad accoglierti e a consigliarti. Adesso per la mancanza di sacerdoti e l'aumento dei furti le chiese spesso sono chiuse fuori dall'orario delle funzioni. Anche la nostra apparentemente sembra un edificio un po' abbandonato, in una via lontana dal centro, ma solo apparentemente perché se ci soffermiamo un momento a riflettere e osserviamo bene ci accorgiamo che durante le Messe molti si adoperano per far sì che le celebrazioni siano piene di gioia e ricche di contenuti: abbiamo un ottimo coro, tanti ragazzi che suonano, persone che ogni domenica si offrono per la lettura della Parola del Signore e per le preghiere dei fedeli, ragazzi che organizzano i bambini all'offertorio o che raccolgono le offerte e tanti chierichetti volenterosi.

Durante la settimana ci sono brave catechiste che dedica-

no parte del loro tempo ai nostri bambini e tanti bravi ragazzi che al venerdì sera o al sabato pomeriggio li fanno giocare. Non dimentichiamoci di chi tiene in ordine e pulisce la chiesa e l'oratorio.

Ecco che la nostra chiesa non sembra più solo di mattoni e solitaria.

Chi non la frequenta ha la possibilità di conoscere la nostra Comunità anche durante la fiera di San Paolo.

Frittelle, castagne, bibite e caffè, banchetti di ogni genere, giochi per adulti e bambini, tornei di calcetto, la vendita del Pandolce di San Paolo, tavoli e sedie a disposizione per chiacchierare e mangiare comodi e la gioia dei bambini e dei ragazzi della "Festa del Ciao" hanno trasformato una domenica normale e anonima del calendario in una festa allegra, ricca di suoni, di risate e di unione.

Proprio una bella giornata.

S.C.

## FIERA DI SAN PAOLO DELLA CROCE QUINTA EDIZIONE

Domenica 15 ottobre, inserita nei festeggiamenti in onore del Santo concittadino a 150 dalla sua canonizzazione, si è svolta la fiera di San Paolo.

In corso Italia, nei pressi del santuario dedicato a San Paolo della Croce, sono stati allestiti molti banchetti e giochi di ogni tipo per festeggiare il quartiere e portare un po' di movimento nella zona. La giornata è stata preparata per filo e per segno dagli organizzatori nelle settimane precedenti e, per fortuna, anche il sole non è mancato ed è venuto a vedere come si divertivano bambini e adulti.

Tra le molteplici bancarelle erano presenti anche alcuni giochi a premi divertentissimi come la ruota della fortuna, dove si potevano vincere oltre a piccoli giochi o pupazzetti anche buoni per il banchetto delle cibarie, la pesca del vino, dove muniti di canna da pesca si poteva vincere ovviamente una bottiglia di vino o per i più piccoli una bibita, e il torneo di calcio balilla dove anche gli organizzatori

si sono messi in gioco e in mostra fornendo le più bizzarre prestazioni!

Sicuramente il banchetto più preso di mira è stato quello della merenda: dalle castagne alle frittelle, dalla coca cola all'aranciata, c'era di tutto per tutti!

Nel pomeriggio sono arrivati a trovarci anche i bambini dell'oratorio Borgallegro, che dopo aver partecipato alla Messa delle 11 nelle rispettive chiese e aver pranzato al sacco tutti insieme nei locali della Famiglia Cristiana, hanno messo a ferro e fuoco, tra giochi e cacce al tesoro, la fiera e hanno portato una grande aria di felicità e spensieratezza. È stato un bel momento di comunità e di festa. Col calare del sole, della temperatura e dei visitatori, gli organizzatori hanno messo fine al loro compito riordinando i banchetti vari e pensando già alla nuova edizione del prossimo anno...

AT

## GRILLANO

Sabato 11 novembre, presso i locali attigui al santuario N.S. della Guardia di Grillano d'Ovada, alla presenza del collaboratore di Radio Maria Diego Manetti, è stato presentato il libro di Tommy Gazzola intitolato "Chiara Badano - Luce del Risorto", pubblicato dalle edizioni San Paolo. Si tratta di uno studio sulla spiritualità della giovane ragazza di Sassello, morta nel 1990, poco prima dei 19 anni, per un male incurabile, e beatificata nel 2010.

Come si legge nella sinossi, il testo realizzato dall'autore "presenta per la prima volta la figura di Chiara Badano attraverso una lettura organica e sistematica della sua ricchissima spiritualità, capace di effondere una luce d'amore nelle temperie di un mondo sempre più scristianizzato. Il suo itinerario interiore viene indagato qui attraverso il prisma della spiritualità focolarina e i contributi di grandi maestri della spiritualità cristiana: l'Amore totale, l'abbandono alla volontà di Dio, la categoria della sponsalità sono i cardini della sua esperienza di vita, vissuti con quel sorriso radioso che li disegna come credibili e imitabili. Attraverso i documenti e le testimonianze del processo di beatificazione, tramite i racconti di chi l'ha conosciuta personalmente e di chi incontra oggi la sua vicenda, emerge

il ritratto di una ragazza della provincia italiana che sa ancora incarnare, dopo quasi trent'anni dalla sua morte, una proposta di fede semplice e radicale al tempo stesso. I giovani trovano in Chiara il volto di Cristo, attraverso una luce di resurrezione che squarcia il velo del materialismo e del nichilismo in cui paiono avvolti, e individuano un percorso di fede segnato dal "sempre sì" che la giovane focolare ha lasciato loro in eredità".

Giovanni Boccaccio



## MADRE MARIA TERESA CAMERA: 200 ANNI DI VITA

La festa dei 200 anni della nascita di Madre Teresa Camera ci ha portato a percorrere più da vicino la strada, che lei ha vissuto e tracciato nel silenzio, con l'ardente amore che nutriva per Dio e per i fratelli. Quando si cammina per le strade di Ovada si percepisce un senso profondo di orme che hanno camminato prima di noi lasciando un profumo di vita di Dio: S. Paolo della croce, e la serva di Dio Maria Teresa Camera. Le loro gesta, le loro parole fatte testimonianza ci portano a intravedere in ogni angolo della città di Ovada, un qualcosa che con il tempo non si è sbiadito; l'amore con la creatività della carità. Una semina abbondante per il regno di Dio. Maria Teresa è stata questo piccolo seme, nelle mani di Dio, che dopo aver germogliato nella sua parrocchia S. Lorenzo, non si è fermata, ma come fa il seminatore a manciate piene ha riversato tutta se stessa nell'amore ai poveri, ammalati, e quanti avevano bisogno di cure amorose. In Ovada ha trovato un campo vastissimo per farsi umile donna che con tenerezza di madre e di donna riversava nel cuore dei fratelli più poveri e bisognosi. Ricordare Maria Teresa, è sentire che il passato ci appartiene, ci dona l'ardore e l'audacia della prima semina, trovando nell'oggi il sapore e la freschezza dello Spirito incarnato



nel cuore di ogni Figlia della Pietà, che giorno dopo giorno in ogni parte del mondo, vivono portando ad ogni fratello il lieto annuncio: curare e fasciare le ferite,... In questa festa abbiamo sentito la vitalità di questo buon seme che anche oggi sa trovare un terreno fertile in ogni cuore, per dare vita, speranza e gioia, al nostro quotidiano. Il giorno 8 ottobre tante persone, vicine e lontane, hanno sentito il bisogno di essere presenti e unite per ringraziare il Signore di Maria Teresa, che pregandola hanno ottenuto grazie e forza nelle prove di ogni giorno. Bella la festa perché centrata nell'Eucarestia celebrata in parrocchia, vissuta con gioia e fede, attraverso l'animazione e i canti che hanno fatto sentire la compiacenza di Dio e l'attualità del carisma di madre Maria Teresa. Il momento conviviale del pranzo preparato dalle volontarie della parrocchia, ha fatto unire persone da diversi paesi, offrendo un clima di gioia e condivisione di quanto possedevano di storia e cultura. Questo momento di festa si è concluso nel pomeriggio a S. Lorenzo con un momento di preghiera, uno sguardo al fonte battesimale dove lei è stata battezzata, addobbato di fiori per ricordare il suo battesimo.

*Suor Adriana*

## MOSTRA STORICA SULLA DIOCESI DI ACQUI TESTIMONI DI UNA COMUNITÀ SEMPRE IN COSTRUZIONE

Dal 24 novembre al 4 dicembre la nostra chiesa parrocchiale ha ospitato la Mostra storica sulla diocesi di Acqui, allestita in occasione del 950esimo anniversario della dedizione della Cattedrale acquese da parte del vescovo San Guido.

La Mostra è stata presentata ed illustrata da uno dei curatori, il Prof. Vittorio Rapetti, nella serata di venerdì 24 novembre. Egli ci ha invitato a visitarla con lo sguardo del Concilio Vaticano II.

Due sono stati i motivi che hanno dato origine al lavoro di ricostruzione di una storia lunga e antica 16 secoli: la riscoperta di essere comunità e non singoli (Lumen Gentium, 1) e il valore della ricerca storica che aiuta a guardare avanti, senza nostalgie, partecipi e responsabili, come cristiani e come cittadini.

La prima delle due sezioni "Il filo della storia" mostra le vicende della comunità diocesana fino al 2000, la seconda parte "Testimoni della fede", invece, presenta alcuni testimoni che hanno dato un contributo importante alla vita della diocesi, richiamando il tema della santità cui tutti siamo chiamati (Lumen Gentium, 40).

Nell'excursus storico sono stati evidenziati alcuni problemi e temi che hanno messo alla prova la fede delle persone nei secoli: ad esempio, la questione del dolore e della sofferenza (la crisi può essere motivo di recupero o abbandono), il rapporto tra Chiesa e potere politico, la gestione del potere ecclesiastico (servizio o forma di prevaricazione?), il rapporto con i poveri e l'uso dei beni, la formazione spirituale e culturale come strumenti per aiutare i credenti a

crescere nella fede e nella capacità di leggere i segni dei tempi.

Quattro momenti chiave della nostra storia diocesana emergono nella Mostra:

la fondazione della diocesi con san Maggiorino nel IV secolo e poi la figura grande del vescovo San Guido;

il Concilio di Trento nel XVI secolo e l'impegno e l'opera dei vescovi acquesi ad attuarlo;

a fine Ottocento il vescovo San Giuseppe Marelli sostiene l'educazione dei giovani e delle famiglie in un contesto di grande cambiamento sociale e culturale;

il Concilio Vaticano II e l'opera di Mons. Giuseppe Moizo che ha iniziato ad attuarlo nel breve periodo in cui ha retto la diocesi di Acqui (1973-1979).

Cosa accomuna questi quattro momenti? Il fatto che i cristiani sono riusciti ad andare all'essenziale della fede - cioè al Vangelo - e quindi sono riusciti a camminare e a superare le difficoltà.

Molto interessante anche la seconda parte che ci ha fatto scoprire tante persone che hanno testimoniato la fede, in diversi ruoli e condizioni, e sono stati capaci di orientare il cammino di altri dandoci buoni esempi di vita cristiana. Tra di essi è presente anche don Giovanni Valerio, parroco a Ovada dal 1974 al 2001.

Dopo il percorso fatto, accogliamo il messaggio: singolarmente rischiamo di perderci, il sostegno reciproco nella crescita della fede deve essere una nostra preoccupazione. Dietro a Gesù, nel nostro tempo, camminiamo insieme!

## L'ISTITUTO SANTA CATERINA: "QUALCOSA DI BELLO"

Come di consueto, in occasione della festa di Santa Caterina di Alessandria, l'Istituto si è ritrovato il 24 novembre per un momento di riflessione e di condivisione. In prima mattina è stata dedicata l'aula 8 ad Alberto Marchelli, che avrebbe dovuto frequentare la classe V liceo: "Condividere ci procura gioia per aver fatto del bene a chi non ha avuto veramente nulla" questo il suo monito sempre presente in mezzo a noi.

Quest'anno il tema scelto è: "DIMMI QUALCOSA DI BELLO".

A fronte dei continui notiziari che sempre ci propongono avvenimenti e immagini crudi e sconvolgenti, la società avverte con urgenza la necessità di voltare pagina.

Al saluto di Madre Ballarati e del Coordinatore è seguito il prezioso intervento di Don Salman, che in pochi minuti ha dato testimonianza ai ragazzi della sua chiamata al sacerdozio vissuta con gioia presso la nostra comunità

parrocchiale.

Le varie classi si sono poi alternate al microfono proponendo video, presentazioni e testi, frutto di un impegno volto a cogliere quanto c'è di bello e di buono sia nella loro quotidianità sia in quella delle persone che sono loro accanto, soprattutto quelle più deboli o emarginate.

La classe quinta liceo ha documentato attraverso la realizzazione di un video la domanda su come la loro generazione sia vista dagli anziani prendendo consapevolezza che giovani e meno giovani insieme possono diventare quel "qualcosa di bello" capace di infondere fiducia a questi ultimi e di aiutare i primi a guardare al futuro con speranza, collaborando a un quotidiano impegno di ricostruzione là ove regnano desolazione e devastazione.

La classe quarta liceo ha poi richiamato l'attenzione di tutti sul tema dell'immigrazione, facendo leva sul fatto che proprio il massiccio numero di stranieri che raggiungono il

nostro paese può trasformarsi in una risorsa umana che non deve lasciare spazio all'emarginazione e alla violenza, ma solo all'integrazione e collaborazione reciproca.

Madre Flavia in seguito si è fatta portavoce delle Madri Pie operanti nella missione in Madagascar, aperta proprio un anno fa, il 18 Novembre 2016, accogliendo i lavori preparati dagli allievi della scuola secondaria di primo grado da consegnare ai bambini e ai ragazzi della missione.

Motivo di orgoglio per l'Istituto è stata in ultimo la consegna dell'attestato per la partecipazione al concorso "Volontari si diventa" da parte del Presidente Provinciale della Società San Vincenzo de Paoli all'alunna Sofia Alvise, che si è distinta per il suo lavoro.

*Paola Magnone*



## DAL CENTRO MISSIONARIO SAN PAOLO

Il Centro Missionario San Paolo nel 2017 ha proseguito la sua attività alternando periodi dedicati al riordino degli indumenti conferiti e altri dedicati all'organizzazione del banco di beneficenza e del mercatino di Natale.

Durante l'anno abbiamo contribuito ad alcuni progetti, ultimo e più importante l'invio di 1.000 alle Suore Benedettine per l'acquisto di medicinali per l'ospedale di Kaburantwa. Si sono inoltre inviati 20 scatoloni per oltre 450 Kg di indumenti all'Onlus Chiese dell'Est.

Tutte queste attività richiedono spese considerevoli: ringraziamo perciò quanti ci aiutano partecipando alle nostre manifestazioni con offerte e oggetti.

Ci auguriamo di poter proseguire proficuamente l'attività nel prossimo anno e auguriamo a tutti Buon Natale e Buon Anno 2018.

Le collaboratrici

*Anna, Anita, Mara, Margherita, Nevi, Rina, Sofia*

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2017



PARROCCHIA N. S. ASSUNTA



*Domenica 22 Ottobre  
u.s. in Parrocchia, a  
S. Paolo e a Costa di  
Ovada sono state  
festeggiate le coppie che  
celebravano nel corso  
dell'anno il 60°, 50°,  
40°, 25° e il 1° anniversario  
di matrimonio*

*Fino a qui  
il Signore  
Vi ha condotto,  
che continui a benedire  
la vostra unione*

**BUON  
ANNIVERSARIO**



SANTUARIO DI S. PAOLO DELLA CROCE



PARROCCHIA N. S. DELLA NEVE





# PELLEGRINAGGI E GITE 2018

## PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

**3 - 10 FEBBRAIO 2018**

Per informazioni ed iscrizioni  
presso la sacrestia della chiesa parrocchiale:

ENTRO IL 30 DICEMBRE 2017

Parrocchia N. S. Assunta - Via S. Teresa, 1 - 15076 Ovada  
Telef. 014380404; fax 0143832140



## CORNOVAGLIA E LONDRA

**21 - 28 Aprile 2018**

Per informazioni ed iscrizioni  
presso la sacrestia della chiesa parrocchiale:

ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2018  
ovvero fino ad esaurimento posti n. 50

Parrocchia N. S. Assunta - Via S. Teresa, 1 - 15076 Ovada  
Telef. 014380404; fax 0143832140

Agenzia Organizzatrice: Europeando Europa Acqui Terme



# Celebrazioni nelle festività natalizie

**Parrocchie di N. S. Assunta e N. S. della Neve - Ovada**

**Domenica 17 dicembre:**

CONFESSIONI A COSTA E CHIESA PASSIONISTE  
ore 10

**Venerdì 22 dicembre:**

CELEBRAZIONI PENITENZIALI E CONFESSIONI:  
ore 17.30 in Parrocchia; ore 20.30 a S. Paolo

**Domenica 24 dicembre:**

**MESSE DELLA NOTTE DI NATALE:**

ore 21 Gnocchetto;  
ore 22 Grillano e Passioniste;  
ore 22,30 Costa;  
ore 24 Assunta, S. Paolo, Scolopi, S. Lorenzo



**Lunedì 25 Dicembre:**

**NATALE: Messe secondo l'orario festivo**

**Domenica 31 dicembre:**

MESSA DI RINGRAZIAMENTO al termine dell'anno alle ore 17.30 in Parrocchia (ricordando l'anno che si conclude, la comunità cristiana è chiamata a radunarsi per ringraziare il Signore)

Veglia di preghiera presso la chiesa delle Passioniste a partire dalle ore 22.30, seguirà la S. Messa alle ore 23.30.

**Lunedì 1° gennaio:**

SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO E GIORNATA DELLA PACE (orario festivo)

Alle ore 17.30 in Parrocchia Messa per la Pace

**Sabato 6 Gennaio:**

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA (orario festivo)

In Parrocchia alle ore 11 MESSA DEI POPOLI: sono particolarmente invitate le famiglie di altre nazionalità abitanti in Ovada  
Messa delle ore 17.30 nell'Oratorio di S. Giovanni.